



DALL'INVIATO **Piero Sansonetti**

NEW YORK Ora c'è la paura della guerra chimica, o della guerra biologica. I giornali e la Tv ne parlano molto, spiegano cos'è, quali sono i rischi. Il ministro della giustizia ha detto che si stanno prendendo contromisure, e ha confermato che ci sono segnalazioni che inducono a credere che i terroristi sono pronti a ricorrere alle armi non-convenzionali.

I pochi negozi nei quali si vendono le maschere anti-gas pare che in questi giorni abbiano fatto ottimi affari, e che le maschere siano finite. Affari meno buoni in farmacia, dove è altissima la richiesta di vaccini contro le armi biologiche, ma non viene esaudita o perché i vaccini non sono mai stati inventati, o perché, se esistono, sono stati requisiti dai militari. Si temono soprattutto attacchi chimici, forse agli acquedotti, o avvelenamento del cibo. Gli esperti dicono che è il rischio maggiore. Rischio minore quello di attacchi biologici, però è il più terrificante. Nei giornali americani tornano parole che non si sentivano più da anni, o da secoli, o addirittura che qui, nella giovane America, non si erano mai sentite: vaiolo, lebbra, peste.

Il «Washington Post» ieri ha raccontato la storia - confermata poi dal governo - di una serie di visite misteriose ricevute dai responsabili di un piccolo aeroporto della Florida nei mesi scorsi. I visitatori erano meridionali, e uno di loro sarebbe stato riconosciuto e sarebbe un certo Mohammed Atta, trentatreenne, sospettato di essere uno dei terroristi delle Torri di New York. Sembra che questo Atta, con altri amici, sia andato varie volte ad informarsi sul funzionamento e sul possibile acquisto di certi marchingegni, che in americano si chiamano "crop-dusters" e che servono a irrorare i campi, dagli aerei, con gli insetticidi. Naturalmente possono funzionare benissimo anche per irrorare le città di veleni o di microbi letali.

Il governo americano ha emanato un bando contro questi apparecchi, i crop-dusters. Da stamattina a mezzogiorno ne è proibita la vendita. Ed è anche proibito usare gli aerei per gettare i concimi sui campi.

La possibilità di una guerra batteriologica o chimica è probabilmente la paura principale, anche nell'establishment. Gli esperti dicono che l'America non è assolutamente in grado di fronteggiare questa eventualità. E oltre tutto questo tipo di attacco terrorista ha un altro vantaggio, che è stato denunciato ieri da Tara O'Toole, della Hopkins University, che dirige un centro di studio proprio sulle armi biologiche:



A ruba le maschere antigas L'incubo infinito degli Usa

Si cercano vaccini per peste e vaiolo, allertati tutti gli ospedali

che: l'attacco può avvenire in silenzio, senza che nessuno in un primo momento se ne accorga. Al limite potrebbe essere già avvenuto.

Gran parte delle malattie delle quali si teme la diffusione hanno una incubazione relativamente lunga: il vaiolo di un paio di settimane, la peste di una settimana, il botulismo e l'Ebola sono più rapidi. Il Cds

(che è il centro nazionale di controllo e prevenzione delle malattie infettive) ha chiesto a tutti gli ospedali americani che sia segnalato il presentarsi di qualsiasi sospetto di malattie infettive «non previste». Di tutte queste malattie, l'unica che davvero potrebbe essere combattuta con una certa facilità è il vaiolo. Innanzi tutto perché la fetta più anziana del-

Americani davanti al profilo della loro città, in alto la veglia davanti l'ambasciata americana a Roma

la popolazione (dai 35 anni in su) è vaccinata. E poi perché in poche settimane possono essere prodotte diversi milioni di dosi del vaccino (e l'industria farmaceutica è già al lavoro). Per l'Ebola non c'è nessun vaccino, per la peste c'è, ma pare che sia inefficace in caso di diffusione del virus per via aerea. Infine c'è il vaccino per l'Anthrax, che però deve essere preso in varie dosi per 18 mesi prima di essere esposti al microbo. Anche se alcuni esperimenti hanno dimostrato che già dopo quattro settimane comincia a dare degli effetti, ragion per cui si sta iniziando a somministrarlo ad alcuni reparti militari.

Probabilmente la paura di un attacco non convenzionale (sui giornali qualcuno parla anche di terrorismo nucleare) è uno dei motivi che rende molto prudente Washington sul tipo di reazione militare contro l'Afghanistan. C'è una grande insicurezza sulle retrovie: per la prima volta dai tempi della guerra - o forse da sempre - l'America si sente insicura

sul piano militare. Teme di poter essere colpita e di poter subire perdite ingenti, soprattutto tra la popolazione civile. Questo spinge alla prudenza. Anche perché finora non si vede il modo di erigere alcuna linea di difesa. Dal momento che la struttura dei terroristi presente negli Stati Uniti è rimasta del tutto intatta in queste quasi due settimane.

Gli esperti dell'antiterrorismo ritengono comunque che il rischio più concreto sia ancora quello di un attacco tradizionale: esplosivi, autobomba, kamikaze, o ancora uso di aeroplani. Per quanto sia possibile controllare meglio gli aeroporti, e abbassare molto il rischio di un nuovo dirottamento, è invece quasi impossibile bloccare l'azione di piccoli aeroplani privati. In America ce ne sono decine di migliaia. Ed è molto improbabile che qualcuno sia in grado di intercettarli prima di una azione suicida. Che può avvenire su una grande città, o su impianti industriali, chimici, o addirittura - questa è la grande paura - su impianti nucleari.



DALL'INVIATO

NEW YORK Ieri mattina i giornali newyorchesi hanno annunciato il colpo a sorpresa: dicevano che il sindaco Rudolph Giuliani era pronto a proclamare la sua decisione di correre per la rielezione, in novembre, e avrebbe spiegato in una conferenza stampa in che modo era possibile aggirare il divieto imposto dalla legge di New York, che fissa in due mandati, e in otto anni, il limite per la permanenza in carica di un sindaco (limite che Giuliani ha raggiunto).

Come previsto dai giornali, Giuliani ha convocato una conferenza stampa e si è presentato ai giornalisti poco prima delle 11. Ha iniziato a parlare dei soccorsi e dell'azione dei pompieri al World Trade Center. Ha fissato in 6729 il numero dei dispersi (quasi trecento più di sabato scorso) ai quali va aggiunta una certa cifra di clandestini non conteggiati.

Allora una giornalista gli ha chiesto cosa aveva da dire sul suo futuro, e se avesse letto quel che annunciavano i giornali, e Giuliani ha risposto che i giornali li aveva letti ma che per il suo futuro non aveva niente da dichiarare. Poi ha riso, e ha chiesto alla giornalista: «Secondo te io ho un futuro?». Tutto ciò però non è bastato a

Il Consiglio di Amministrazione di Manutecoop partecipa con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

RITA BOTTINO

e si stringe affettuosamente ai figli.

Bologna, 25 settembre 2001

Nel trigésimo della scomparsa della compagna

MARIA ENZINA MAZZITELLI
in BRAGARDO

i familiari, con affetto immutato, ricordano la sua sensibilità politica, culturale, il suo lungo e costante impegno rivolto alla conquista di una effettiva emancipazione femminile.

Anniversario

Ad un anno dalla morte di

UGO BINARI

Valeria, Tiziana e Giuliano lo ricordano sul suo giornale.
Bologna, 25 settembre 2001

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **RK publikompass**

Lunedì-Venerdì ore	9.00 - 13.00
	14.00 - 18.00
Sabato ore	9.00 - 12.00

Giuliani non ha deciso se ripresentarsi. Oggi le primarie. Le vittime nella Grande Mela salite a 6729

Il sindaco eroe tiene New York sulla corda

chiudere la telenovela della riconferma o no del «sindaco-eroe». Perché Giuliani, dopo le battute e i sorrisi, ha spiegato che in questi giorni non ha trovato il tempo per pensare alle questioni politiche perché è concentrato nello sforzo per la città. Ci penserà in futuro. E ha detto che non voleva fare dichiarazioni, al momento, perché qualunque cosa avesse detto sarebbe stata interpretata dai giornali nei modi più

diversi. Quindi ha lasciato intendere che il problema non è affatto risolto. Si vedrà.

Gli amici di Giuliani confermano che lui pensa a restare sindaco. I nemici di Giuliani giurano che in questi giorni sta facendo azione di lobbying per trovare in Comune i voti necessari a modificare la legge che pone il limite dei due mandati per il sindaco. Impresa ardua, perché recentemente quella legge è stata confermata da ben

due referendum tra i cittadini, e perché lo stesso Giuliani in passato ne è stato strenuo difensore. L'altra ipotesi, quella di una speciale proroga del mandato, per motivi di emergenza legati al disastro di New York, sembra essere tramontata.

Oggi intanto sono previste le elezioni primarie a New York. Cioè la consultazione pre-elettorale nella quale gli iscritti ai partiti scelgono con

voto segreto il proprio candidato. Si pensava che Giuliani dovesse decidere qualcosa su se stesso, prima delle primarie. Invece ora l'ipotesi è quella che le primarie si svolgano regolarmente, si scelgono i due candidati di partito, e poi Giuliani - se lo vorrà e se risolverà i problemi legali - si presenterà come candidato indipendente e dato l'attuale indice di popolarità - come sicuro vincitore.

I candidati per i due partiti sono sei. Quattro democratici e due repubblicani. I democratici sono Fernando Ferrer, nero e latino americano, viene dal Bronx; Alan Hevesi, il meno quotato; Peter Vallone speaker del Consiglio comunale e uomo di lunga carriera e esperienza; e infine Mark Green, avvocato sponsorizzato da colossi come il «New York Times» e il «Village Voice», dato in testa dai sondaggi. I due candidati repubblicani sono Herman Baccillo, e il potente Michael Bloomberg.

I dubbi su Giuliani provocano una notevole incertezza. Possibile che una democrazia formale come quella americana, dopo essere stata più di un mese senza sapere chi era stato eletto Presidente, ora debba aspettare chissà quanto prima di sapere con quale regole sarà eletto il sindaco della sua città più importante?

Manhattan

Soccorritori e malati a rischio per le polveri

Pietro Greco

La grande nuvola bianca, veloce e minacciosa che si è sollevata con il crollo delle due torri gemelle di New York avvolgendo Manhattan ha cercato solo di nascondere agli occhi del mondo la più grande tragedia mai prodotta da un'azione terroristica. Ma non ha causato, essa stessa, gravi danni. Questa è, almeno, l'opinione degli esperti che hanno misurato il tasso di inquinamento a Manhattan, a Brooklyn e in altri quartieri della città ferita nelle ore e nei giorni successivi al crollo del World Trade Center. Si pensava che quella nuvola di polveri e gas prodotta dall'incendio e dallo sfarinamento dei grattacieli potesse contenere una quantità notevole e, quindi, pericolosa di amianto, di piombo e di altri composti chimici tossici. Le due Torri gemelle, infatti, erano state costruite in anni in cui l'amianto andava per la maggiore. Inoltre l'incendio esplosivo del carburante degli aerei killer, la combustione di carta e materiali plastici, la temperatura raggiunta all'interno dei grattacieli prima e dopo il crollo, avrebbero potuto liberare particelle di piombo e gas contenenti composti chimici tossici (qualcuno ha notato che c'erano le condizioni per la sintesi di diossina).

Insomma, molti hanno temuto che tra gli effetti collaterali dell'attacco terroristico ci fosse l'intossicazione di un numero enorme di persone esposte alla polvere e ai fumi rilasciati dal crollo del World Trade Center. In realtà i tecnici dell'Epa, l'Agenzia di protezione ambientale degli Stati Uniti, erano in grado di rilevare che la concentrazione in atmosfera di sostanze chimiche organiche era entro i limiti della non pericolosità, mentre quella di amianto e di piombo intorno all'epicentro della catastrofe era appena sopra la soglia di pericolo e, nelle ore successive, era ridiventata normale. D'altra parte, fanno notare i medici, l'amianto diventa pericoloso solo in seguito a lunga esposizione e non per esposizione limitata nel tempo, sia pure in presenza di alte concentrazioni della fibra.

Ciò non toglie, però, che quella nube abbia prodotto effetti sui polmoni delle persone esposte, sostiene il dottor Mark Siegel, esperto pneumologo della Yale School of Medicine e direttore dell'unità di cure mediche intensive presso lo Yale New Haven Hospital. Effetti ancora invisibili e comunque non ancora valutabili, ma che con ogni probabilità si presenteranno in due diversi gruppi di newyorkesi: il gruppo delle persone perfettamente sane che si sono trovate molto vicine all'epicentro della catastrofe e hanno respirato a pieni polmoni la polvere e i fumi; il gruppo delle persone ammalate di cuore, asma ed enfisema che, pur trovandosi ai margini di quell'epicentro, sono estremamente sensibili anche a bassi livelli di inquinamento.

Ma da un punto di vista quantitativo, il gruppo che corre il rischio maggiore è quello dei soccorritori. In primo luogo i pompieri e i poliziotti che da due settimane stanno lavorando per individuare eventuali sopravvissuti, recuperare le spoglie dei morti, rimuovere le macerie. Sebbene siano in genere persone di sana e robusta costituzione, avverte Mark Siegel, e sebbene siano dotate di tute e maschere protettive, si tratta pur sempre di persone esposte ed esposte per lungo tempo alla polvere e ai fumi. Tra i pompieri, i poliziotti e tutti gli altri soccorritori il cui lavoro da molti è stato definito eroico, in numero imprevedibile ma non banale, alcuni avranno problemi più o meno gravi ai polmoni.

Per la pubblicità su **l'Unità**

RK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BELLUNA, via Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo di San Pietro 85/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Afflitti 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0522.443511
REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

Regione Emilia-Romagna

AZIENDA USL DELLA CITTÀ DI BOLOGNA

Via Castiglione, 29 - 40124 Bologna
 Tel. 0516584811 Fax 0516584823

ESTRATTO DI BANDO DI GARA

L'Azienda USL della Città di Bologna indice un Appalto Concorso relativo al noleggio di un ecografo da ricerca e regolamentazione di rapporti di collaborazione con la città aggiudicataria.

Le ditte interessate, dovranno far pervenire richiesta di partecipazione entro le ore 12 del giorno 05/11/2001.

Per le modalità di aggiudicazione e la documentazione da presentare, si rimanda al bando integrale della gara che sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sulla Gazzetta Ufficiale della CEE la cui spedizione è avvenuta il 25/09/2001.

Per ogni altra informazione relativa al presente appalto, le Ditte potranno rivolgersi al Servizio Acquisizione e Gestione Beni e Servizi - Via Castiglione, 49 - 40124 Bologna - tel. 0516584744, fax 051266424, e-mail servizio.acquisti@ausl.bologna.it.

Il bando di gara integrale è reperibile sul sito internet www.ausl.bologna.it.

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO
(Dott. F. Falcin)